

LEGGE ELETTORALE UN IMPEGNO PRIORITARIO

**PATTO
PER LE RIFORME**

**Vannino
Chiti**
VICEPRESIDENTE
DEL SENATO



Ha ragione Vendola a dire, con una inammissibile superficialità, che il Parlamento non ha né voglia né titoli morali per fare la nuova legge elettorale? Non so da quando Vendola si sia attribuito il ruolo di certificatore morale delle istituzioni, ma è evidente che un Parlamento eletto di nuovo con il «porcellum» sarebbe identico a quello attuale. Il problema serio e urgente è dunque quello di realizzare la nuova legge elettorale. Una parte della Lega e del Pdl, quelli che intendono riproporre la vecchia alleanza, vogliono conservare liste bloccate, un premio di maggioranza senza limiti, un Parlamento più facile da controllare. Se i partiti non ritrovano credibilità nel compito di cambiare legge elettorale e istituzioni saranno travolti. Non sottovalutiamo i segnali che vengono dalla società: tensioni, spinte corporative, aspirazioni non soddisfatte a trovare un lavoro. Il 46% dei cittadini non sa se andrà a votare. Non sono invece da considerare un pretesto le sollecitazioni che chiedono di inquadrare l'intesa sulla legge elettorale in un quadro coerente di riforme: quale riduzione del numero di deputati e senatori? Quali funzioni per Camera e Senato? Affidiamo alla sfiducia costruttiva il rafforzamento del governo parlamentare? È

necessario un Patto per le riforme. Per questo continuo a ritenere urgente una mozione parlamentare di indirizzo. È del tutto evidente che legge elettorale e riforme costituzionali hanno percorsi differenti, dal momento che queste ultime richiedono una doppia lettura in Parlamento. Aggiungo che la legge elettorale è in ogni caso la priorità e che difficilmente tutte le riforme potranno essere approvate nell'anno che ci resta. Assunto un impegno condiviso sugli indirizzi guida e i tempi, bisogna approvare entro l'estate la legge elettorale, dal momento che la definizione dei collegi o delle circoscrizioni richiederà diversi mesi.

Esistono due soli scenari possibili: un sistema prevalentemente maggioritario, a doppio turno di collegio, come è nella nostra proposta, oppure un proporzionale, con uno sbarramento al 5% e circoscrizioni piccole, con 3-5 candidati. In entrambe le soluzioni deve essere previsto che, prima delle elezioni, ogni partito indichi alleanze, programmi, candidato alla Presidenza del Consiglio, così come può essere valutato un «diritto di tribuna» a partiti che, superando una soglia del 3%, non abbiano conquistato seggi. Possiamo farcela, se non ci faremo prendere da logiche di veti o pregiudiziali. L'obiettivo è quello di avere istituzioni trasparenti, vicine ai cittadini, efficienti ed una legge elettorale che ci permetta di scegliere maggioranze di governo e i nostri rappresentanti nelle istituzioni. ♦

ALLEANZA DELLA SINISTRA SENZA ESCLUSIONI

**AL CENTRO
IL PROGRAMMA**

**Cesare
Salvi**
PRES. FEDERAZIONE
DELLA SINISTRA



I partiti del centrosinistra e della sinistra hanno atteggiamenti diversi nei confronti del governo Monti. Ma hanno tutti un problema comune: come affrontare le elezioni politiche che si terranno al più tardi tra poco più di un anno?

Quale sarà la legge elettorale naturalmente conta, ma fino a un certo punto. La scelta di fondo, infatti, è se proseguire gli orientamenti economico-sociali del governo Monti, oppure delineare un programma di rinnovamento, basato sulla giustizia sociale, sulla tutela del lavoro, su un'Europa democratica e sociale. È evidente che questo dilemma è di fronte anzitutto al Pd, nel quale le due opzioni sono a confronto.

Nichi Vendola ha avuto il merito - dopo qualche settimana di riflessione - di porre il tema, indicando (d'intesa, a quanto pare, con Di Pietro) la strada di una coalizione di rinnovamento, che segua vie diverse e alternative rispetto a quelle dell'attuale governo, invitando il Pd ad avviare il percorso che porti a questo risultato. Effettivamente, il tempo non è moltissimo. È possibile riprendere la strada della primavera scorsa, quella dell'unità del centrosinistra e della sinistra, premiata dai risultati elettorali delle amministrative e da quelli referendari? Credo di sì, purché si agisca

con tempestività e chiarezza. C'è un punto però del ragionamento di Vendola che non mi convince: la preclusione a sinistra, quando nega che la Federazione della Sinistra possa essere un'interlocutrice di questo progetto. Il suo argomento è che noi vorremmo costruire la coalizione dell'opposizione, lui quella del governo. Ma nessuno è così stupido da proporre agli elettori una coalizione per fare opposizione. La nostra idea è quella di un patto tra le forze che oggi si oppongono al governo Monti, formulando proposte alternative. E su queste basi costruire il programma per un governo che si ponga l'obiettivo di uscire a sinistra dalla crisi. Un programma perché dalla crisi si esca attraverso la redistribuzione del reddito, lo sviluppo dell'occupazione e dei diritti del lavoro, la collaborazione con altre forze progressiste europee per cambiare il segno sociale e colmare il deficit democratico dell'Unione. Non c'è tempo da perdere. È necessario cominciare subito a discutere: un confronto dall'esito non scontato, ma indispensabile per dare una risposta a pensionati, precari, disoccupati, ai milioni di italiane e di italiani che le politiche recessive e neoliberali impoveriscono fino a condurre alla disperazione e alla esasperazione, terreno di coltura della destra reazionaria.

A meno che non si voglia riproporre la «convenzione ad escludere» nei confronti di chi continua a chiamarsi comunista. È davvero fuori dalla storia riproporre oggi, e da sinistra, il Fattore K. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 24 gennaio 2003

Gli Usa: «In Iraq Italia in guerra»

«Se ci sarà la guerra, gli Stati Uniti saranno a capo di una coalizione molto robusta». E in prima fila ci sarà l'Italia. È la Casa Bianca che annuncia l'arruolamento dell'Italia - accanto a Spagna, Australia, Polonia. «La vecchia Europa - dice il governo Bush polemico con Bonn e Parigi - può stare in panchina».

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli